

IL POPULISMO CONQUISTA TERRITORI

Sociologia. Lo studio eccellente di Marc Lazar sul caso francese da fine Ottocento ai «Gilets Jaunes» genera una riflessione su un fenomeno ormai diffuso

di Sabino Cassese

«Il parlamento non è un congresso di ambasciatori di opposti e ostili interessi, interessi che ciascuno deve tutelare come agente o avvocato; il parlamento è assemblea deliberante di una nazione, con un solo interesse, quello dell'intero, dove non dovrebbero essere di guida interessi e pregiudizi locali, ma il bene generale» disse Edmund Burke nel discorso agli elettori di Bristol del 3 novembre 1774. Più tardi, alla fine del XIX secolo, Vittorio Emanuele Orlando scrisse che la rappresentanza politica è una «designazione di capacità». Le costituzioni di molte democrazie rappresentative stabiliscono il principio del libero mandato, oppure il divieto di mandato imperativo. Dunque, nel parlamentarismo non è il popolo che conta, ma gli elettori. E questi debbono fare scelte, non dare indirizzi ai «rappresentanti». Tuttavia, alla fine del XIX secolo nasce in alcuni Paesi il populismo, che mette in primo piano il popolo, al quale le forze populiste si appellano. Quindi c'è da chiedersi se questo comporti una modificazione dell'assetto parlamentaristico degli ordinamenti moderni.

Il populismo ha assunto un'importanza fondamentale. La stessa parola, usata dal 1907, ma specialmente dal 1929, in un contesto letterario, ha oggi un uso molto diffuso: è stato calcolato che dal 1990 al 2023 sono stati pubblicati circa 24.500 libri in inglese sul populismo e che nel solo 2022 sono stati pubblicati 30.400 tra libri e articoli di riviste, in inglese, da specialisti

della comunicazione, sociologi, antropologi, storici, economisti, psicologi. Questa diffusione del termine si è accompagnata alla diffusione delle forze populiste e alla moltiplicazione delle componenti populiste nelle forze politiche e nei partiti tradizionali. Il populismo costituisce una variante interna delle democrazie (ma è presente anche nelle autocrazie) che neppure Tocqueville aveva previsto, nonostante le sue pagine profetiche, scritte nella prima metà del XIX secolo, sul futuro delle democrazie.

A questo tema lo studioso di storia e di sociologia politica Marc Lazar dedica un libro magistrale, frutto di una profonda ricerca sulla storia politica francese, che analizza il percorso del populismo in Francia, uno dei Paesi prediletti del populismo. Comincia nel 1887, quando il generale Boulanger avvia quel movimento che viene chiamato boulangismo, caratterizzato da antiparlamentarismo e xenofobia, che aggrega forze disparate. Dopo questo atto di nascita, registra le leghe degli anni 20 e 30, caratterizzate dal plebiscitarismo, seguite dal populismo di Vichy negli anni 40 (Petain dichiarò di parlare con il popolo senza intermediari), dal movimento creato da Pierre Poujade negli anni 50, caratterizzato da una forte personalizzazione, dall'antipolitica, dal nazionalismo e da aggressività verbale. Esamina poi le pulsioni populiste della sinistra e le potenzialità populiste del gaullismo, nonché le componenti populiste delle correnti politiche tradizionali, come quella socialista e quella comunista, per passare al neo populismo contemporaneo, a partire dal 1972, con Jean-Marie Le Pen e la figlia Marie Le Pen (dal 2011) fino ad arrivare a Jean-Luc Mélenchon e ai Gilets Jaunes. L'esame di tutte queste correnti consente a Lazar di notare le modalità di azione e le diver-

se componenti sociali delle varie correnti populiste, le circostanze che favoriscono il populismo (come la disaffezione per le istituzioni, il deterioramento dell'economia, la rivolta fiscale, il contesto internazionale destabilizzante, le inquietudini sociali), il modo in cui il populismo si propaga nelle fasi di stagnazione o di recessione, o in presenza di difficoltà interne o internazionali.

Il populismo – conclude Lazar – è difficile da definire, ma se ne possono individuare alcuni caratteri ricorrenti: fluido, anche per l'assenza di elementi stabili di organizzazione, caratterizzato da una ideologia leggera, dall'antielitismo, guidato da personalità carismatiche, con una forte attenzione ai modi di comunicazione, capacità di mobilitazione delle folle, articolato dal basso in alto per ridurre la distanza tra autorità e popolo, una forte sacralizzazione del popolo, esaltazione della nazione, elementi di demagogia.

La novità e l'interesse di questo affresco della lunga storia francese del pluralismo stanno nella mescolanza di analisi storica e di analisi politologica: la prima non serve soltanto da sfondo per l'analisi del populismo contemporaneo, ma costituisce anche la base per l'individuazione dei caratteri ricorrenti nei diversi populismi, degli elementi differenziali del populismo rispetto al fascismo ed altri movimenti sociali ad esso contemporanei, e per l'analisi tipologica.

C'è da chiedersi se il populismo non sia diventato una caratteristica strutturale di lungo termine della politica negli ordinamenti moderni, non solo per la prevalenza delle forze populiste, ma anche per la diffusione di elementi populistici nelle forze politiche tradizionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

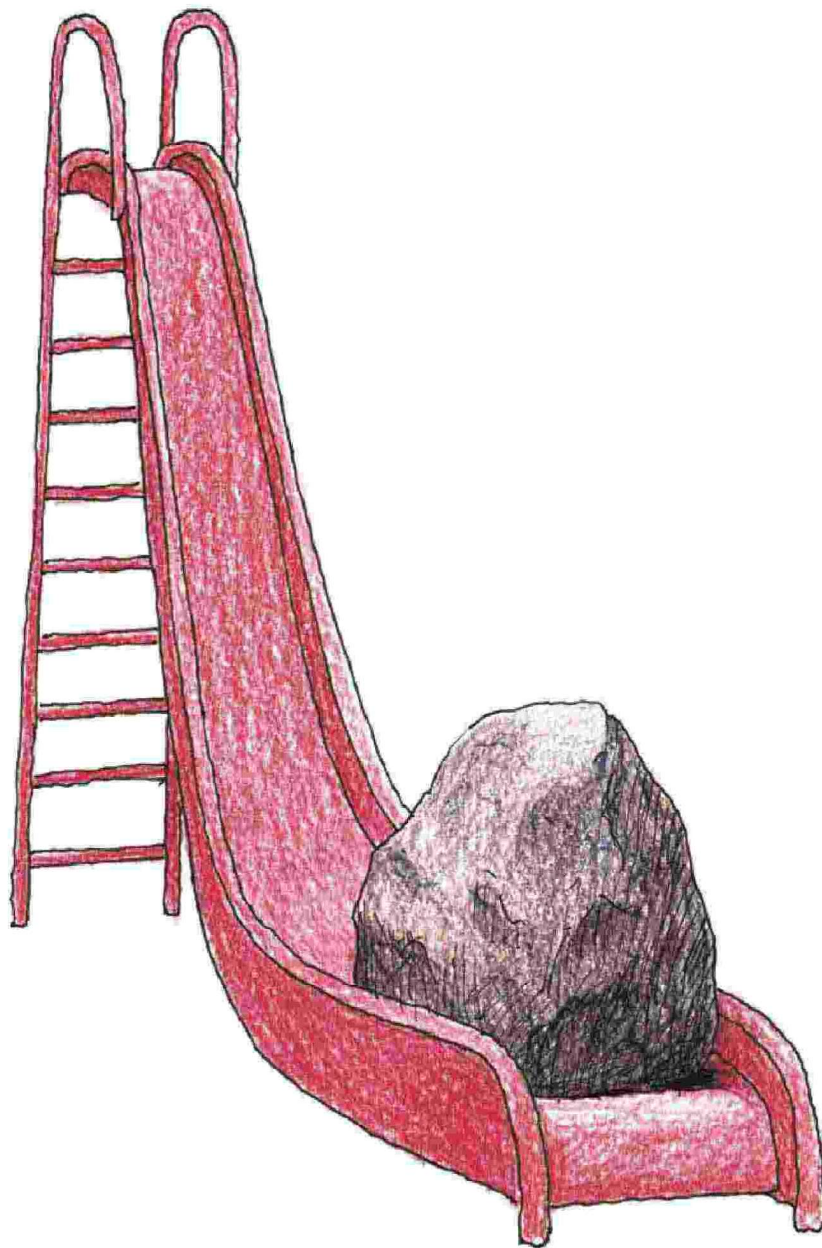
Marc Lazar

Pour l'amour du peuple

Gallimard, pagg. 308, € 22.50

Matticchiate

FRANCO MATTICCHIO



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



190285